Petro . Casser. Domo Venetiis

O . M . C

Theologia . Philosophia . Omnigena . Eloquentia

Nemini . Secundo .

UNA TESTIMONIANZA SINCERA
DI VERA STIMA, E GRANDE AMMIRAZIONE
ALLA SOMMA DOTTRINA, E RARA ELOQUENZA
Del Molto Rev. P. Maestro

PIER GIUSEPPE CASSER

DE' MINORI CONVENTUALI

CHE CON UNIVERSALE APPLAUSO PREDICÒ NELLA CHIESA
DI S. CROCE IN FIRENZE L'ANNO MDCCCVI.

offre

IL PUBBLICO ESTIMATORE IN QUESTI POETICI ELOGJ
DEDICATI AL MERITO SEMPRE GRANDE
Del Reverendiss. P. Maestro

NICCOLÒ PAPINI

MINISTRO GENERALE DE' MEDESIMI MINORI
CONVENTUALI

FIRENZE. MDCCCVI.

NELLA STAMPERIA BONDUCCIANA
Con Approvazione.

Rmo Padre Generale

Non ad altri meglio, che a Voi, rispettabilissimo P. Generale, posso consacrare questo semplice Tributo di lodi, che il Pubblico ammiratore offre al valente Oratore P. Maestro Pier Giuseppe Casser Figlio glorioso di quell' insigne Istituto, di cui a ragione siete il primo Direttore, e Ministro. Regolato dalle vostre sublimi cognizioni Voi lo prometteste, che per tutto il tempo del vostro Ministero avereste collocato nel Pulpito di S. Croce Soggetti di un merito sublimissimo. A fronte delle circostanze il fatto finora autenticò sopra l' espettativa la vostra promessa fatta a' vostri Confratelli, agli Amici, al Pubblico intero. Noi abbiamo ammirato in quest' Oratore un Metafisico profondo, un sublime Teologo, un Dicitore soa-

ve, originale negli Argumenti, nuovo nelle Materie, che tanti conta Trionfi della Ragione, quanti sono stati i tratti della sua Eloquenza. Ricevete questo sincero attestato di vera stima ne' nostri ringraziamenti, che saranno sempre un testimonio fedele del sublime concetto, che formò del grand' Oratore non il concorso de' semplici della Plebe, ma il Ceto illuminato degl' Ingegni più culti della dotta Firenze, che in folla corsero ad ammirarlo. Il pregio dell' Opere, e degli Eroi celebrati, non si misura dal nome degli Autori che scrivono, ma dal loro merito intrinseco. Questi Componimenti, che leggerete, non son marcati col fastoso nome di celebri Autori, ma parte di Studenti Giovanetti alla mia cura commessi, parte d' incogniti Scrittori, ed altri di Persone, che note soltanto a loro medesime vivono nella tranquillità de' pacifici studj. Laonde non la prevenzione, ma il vostro savio discernimento, e del Pubblico imparziale deciderà del merito de' medesimi. Tutto ciò giustificando il mio ardimento mi auguro di esser costantemente

Di V. P. Rma

Firenze 6. Aprile 1806.

Dev. Serv. Oss.
ABATE VINCENZO PIANIGIANI.

Carattere dell' Oratore.

SONETTO PROEMIALE

L' Arte de' Sacri Rostri usar con arte,
Unire a verità zelo, e rispetto;
Pascere il forte, e debole intelletto,
Sviscerar le materie a parte, a parte:

Sfiorire i Padri, e le Divine Carte,
De' lor detti ingemmare ogni concetto;
Storie toccar com' Ape i fior d' Imetto,
Mente, e cuore investir per ogni parte:

Non di Dotto spiegar troppo l' insegna,
Non di nuovi pensier troppo aver sete,
Non gonfio stile, non bassezza indegna:

Quest' è di Piero ben gettar la rete;
Per questo Calle, che Giuseppe segna
Oratori a gran fama salirete.

Del Sig. Abate
A. M. C. A. F.

Al Merito dell' impareggiabile Oratore.

SONETTO

All' Orator, che in Sacri Rostri assiso
Vibri l' augusta voce in ogni parte,
Se questa fregio alle Virtù comparte,
Si attende, che di quelle sia deciso;

Discesa in sì bel dì dal Paradiso
L' Alma del Padre nostro ecco in disparte,
Esamina i tuoi detti a parte a parte,
E i raggi suoi già ti riflette in viso.

Giorno non mai per Te lucido in vano!
Aumenta di tua Fama lo splendore,
E un Nome ti comparte alto, e sovrano.

Poi del Ciel ne' volumi a eterno onore
Grato lo segna di sua propria Mano
Dell' Universo intiero il Gran Motore.

l' Estimatore sincero
PADRE B. B. M. C.

Oratoris amplissimi Eloquentiæ.

EPIGRAMMA.

Nunc mihi, nunc priscos Mavortia Roma Nepotes
Jactet, & in tantis nomina magna viris:

Nescio majus habet quid mens sublimior, Heros
Vix illos parvum Nomen habere sinit.

Verba quot Eloquii, tantos tulit ore triumphos;
Hunc tantum felix extulit ingenium!

Inspice: livor edax infrendens ore tuetur,
Et rursum Stygios cogitur ire lacus.

Aevo nata cadunt, totum corrumpitur aevo,
Et quodcumque vides auferet una Dies:

Quae te fama levat, saeclorum pondere nunquam
Excidet: Heroum stat sine morte Decus.

In observantiæ argumentum
IOANNES ROMANELLI

Aureo stile dell' Oratore.

CANTATA.

E' l' egregio tuo stile
Eccitator de' cuori, alto Oratore:
Se dolcemente scrivi, o dolce parli
Ha lo scritto un incanto:
Non si resiste alla magìa di quella
Rapitrice dei cuor dolce favella.

Spieghi l' Alba un aureo velo,
Desti il Rio la vaga Auretta,
Bagni il piè la molle Erbetta,
Ride il Ciel, la Terra, il Mar.

Ma dell' Alme feritore
Solo il tuo labbro vezzoso
S' apre in suono sì grazioso
Efficace a innamorar.

Io però non mi prostro
Alle forme caduche ;
Ma solo aspiro
All' eccelso pell' Uom Dono del Cielo,
Al bel dell' Alma entro il corporeo Velo.
Il forte argumentar, la tua Dottrina
Sovra degli altri ti sublima, ed io
Dal Suol m' innalzo a contemplare Iddio.

Se la mia mente inferma
Non riconosce il vero,
Tu innalzi il mio pensiero
A contemplarlo in me.

Zelo, Ragion, Consiglio
Per confessarlo espresso
Nell' Universo istesso
Tutto ritrovo in Te.

Del Signor
LEOPOLDO BONCOMPAGNI

In luculentissimam Concionem

De S. Maria Magdalena Pœnitente.

EPIGRAMMA.

Cur luxum effraenum compescere femina censet,
Pompa & ab immodica nunc revocare pedem?

Cur statuit vitii Peccator solvere vincla?
Cur meditans culpas irrigat ore genas?

Hoc opus est Petri, dum vitam Magdalenæ adumbrat,
Cujus ad exemplum ferrea corda movet.

Tantum est Eloquii robur cum dulce perorat,
Tantaque suadendi vis, facilisque modus.

IOSEPH CASINI
Sacerdos Florentinus. A. F.

Il lieto incontro de' Santi Padri nel Limbo all' arrivo di San Giuseppe.

Imagine stupenda dell' Autore.

SONETTO.

Tra' casti amplessi dell' amata Sposa,
E presso al Figlio, tenerezza, e amore
Spiranti, esce di quest' aspra, e nojosa
Valle di pianto il buon Giuseppe fuore.

Casser esclama: Così Giglio, o Rosa,
Cui Febo brucia, e dal vitale umore
Fervido spoglia, sull' Erbetta posa
Il lasso capo, che languente more.

D' Abramo intanto il sospiroso seno
Empiono a gara di festive note
L' Anime, sciolto alla letizia il freno.

E del Sol, che la loro atra dimora
In luce eterna cangerà, devote
Movon ver esso ad incontrar l' Aurora.

In ossequio
C. B.

Sopra la sublime Predica del Paradiso.

SONETTO.

A che più errar su questo basso Suolo,
Anime elette, a sormontar le Stelle?
Or che la Fè l' ali n' appresta, in ello
Velocemente sollevianci al Polo:

Sacro Orator, Voi sì diceste, e a volo
Noi ne rapiste fin là dentro a quelle
Eterne Soglie, u' l' opre sue più belle,
E Se Dio mostra a quel beato Stuolo.

Ivi immortali, peregrine, ignote
Cose scopriste a noi, ch' ora altrui celo,
Ch' altri, che il vostro stil ridir non puote.

Deh perchè tacque allor? Che del suo velo
L' Alma scordata, al suon di quelle note
„ Poco mancò, ch' io non rimasi in Cielo.

In segno di stima
L. G.

Sopra l' istesso Soggetto.

SONETTO.

„ Poco mancò, ch' io non rimasi in Cielo,
Allorchè ragionar ti udii di quello,
Tanto mel figurò leggiadro, e bello
Il tuo, Sacro Orator, possente zelo:

Parvemi, che disciolto il mortal velo
Fosse il mio spirto un Angelo novello,
E lassù contemplasse agile, e snello
Quel Dio, che fa di fuoco un cuor di gelo.

Vedeva allor, come nel Sole eterno
Tutta l' Alma s' irraggia, ed a qual Sfera
La guidi il desiato Amor Superno.

Vedeva allor, che nulla più si spera;
Ma col pensier mentre più là m' interno
Ahi! Tu tacesti, ed io tornai qual' era.

Del Dottor
L. L. AC. F. E P. A.

IOSEPHO CASSER
ORATORI . MAXUMO
PECTORE . IMPAVIDO
MENTE . SAPIENTER . IGNITA
FIRMITATE . PAULI
UT . TUBA . EXALTANTI . VOCEM
PROPE . FRAGORE . DIVINO
DESTRUENDIS . CRIMINIBUS
DELUBRIS . VOLUPTATIS . EVELLENDIS
OMNI . FRAUDE . TOLLENDA
DOMUI . ISRAEL
SUAVIUS . PIETATE
AD . EMACULANDOS . POLLUTOS
CONFORTANDOS . DEBILES
ROBORANDOS . LUGENTES
UT . VENIANT . IN . SION . CUM . LAUDE
NAM
QUOT . ELOQUIA . TOT . RELIGIONI . TRIUMPHOS
DEUS
DEDIT . VERBA . IN . ORE . SUO .

O. C. D.

CASIMIRUS GIAMPIERI
I. U. D.

Suo zelo incomparabile per la salute dell' Anime.

SONETTO.

Poichè l' Alme dal crudo, e fiero artiglio
Te scelse in Cielo a tor di morte atroce,
Ruggì pel duol delle tenebre il figlio
Dal cupo sen della tartarea Foce.

Ma quando in Flora ti ascoltò, feroce
Le labbia morse, ed inarcato il ciglio
Bestemmiò sì, che rimbombò la voce
Negli antri estremi dell' eterno esiglio.

Or quale ad ingannar strada mi resta,
S' Ei dell' error tutte le vie scoperse?
Disse con faccia rabbufata, e mesta.

Popoli ahimè! Se ai lumi suoi diffusi
A vera via ciascun non si converse,
Sol del suo cuor l' ostinazione accusi.

In segno di stima
GIULIO QUARTERONI S.

Oratori eximio.

EPIGRAMMA.

IOSEPHUM spectes: Manus, & vox dulce locuuntur
Dices: Eximium Rhetora cuncta decent.

Non vox, atque manus tantum, sed dicta priorum
Patrum Virtutis sunt monumenta suæ.

Argumenta magis non Rhetoris addita famæ,
Magnum Victricis sunt Rationis opus?

Admirator
IOANNES B. MORTANI.